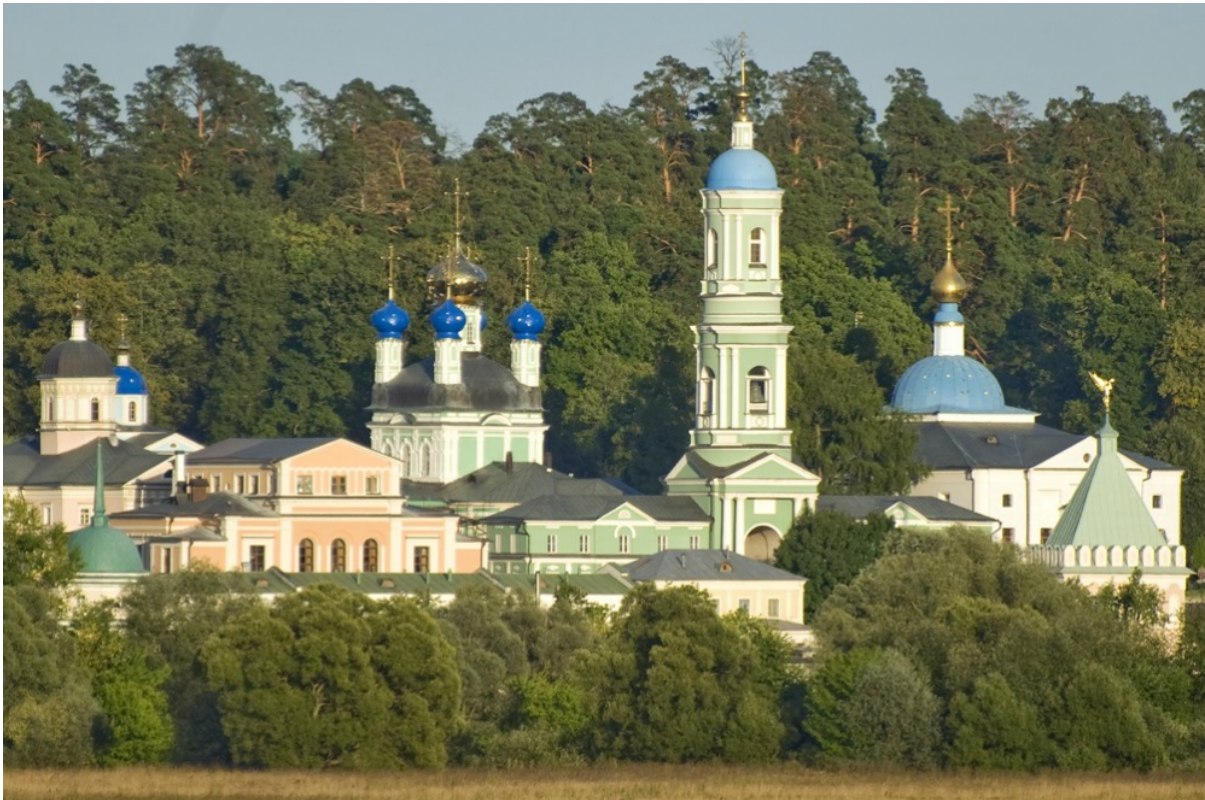


# La bellezza architettonica di Optina Pustyn, ritiro spirituale di Tolstoj e Dostoevskij

del prof. William Brumfield  
[Russia Insider](#), 16 febbraio 2017



*Una pietra angolare della cultura e dell'eredità spirituale russa*

*Questo articolo è tratto da una serie di William Brumfield, ([Wikipedia](#)), professore di slavistica all'Università di Tulane, New Orleans, Stati Uniti d'America.*

*Brumfield è il più famoso storico dell'architettura russa nel mondo. Compie frequenti viaggi in Russia, spesso nelle sue regioni remote, e registra i più singolari esemplari architettonici rimasti con una dettagliata fotografia professionale.*

*Il suo libro più recente è un vero e proprio tesoro, [Architecture At The End Of The Earth, Photographing The Russian North](#) (2015). ([Amazon](#)). Questo libro veramente bello è stato reso possibile grazie al finanziamento di un filantropo statunitense: il suo vero costo è di 3 volte il suo prezzo di vendita al dettaglio, e non possiamo non consigliarvelo. Ecco [la nostra recensione del 2015](#).*

*Complimenti a Russia Behind The Headlines per aver reso possibile il lavoro di Brumfield, fornendo una grande piattaforma per la sua bella fotografia. Vi consigliamo di visitare [la pagina di RBTH](#), che per ogni articolo ha una presentazione a slide show con molte più immagini di quelle che possiamo inserire qui.*

*Non credete nei miracoli? Beh, siamo in grado di assicurarvi che il lavoro di Brumfield è senza dubbio un miracolo. Potete trovare un elenco completo dei suoi articoli su Russia Insider [qui](#).*

\* \* \*

Situato nella regione di Kaluga, a sud di Mosca, Optina Pustyn è tra i monasteri russi più venerati e amati. Parte del suo fascino è il suo ambiente naturale privilegiato in una maestosa pineta che si affaccia sul piccolo fiume Zhizdra.

La leggenda popolare dice che il nome deriva da Opta, un brigante che rinunciò al suo stile di vita caotico, prese il nome monastico di Makarij e formò un eremo nella foresta alla fine del XIV secolo. "Pustyn" è legato alla parola per "deserto", ed è spesso usato per le piccole comunità monastiche nelle foreste.

Nel XV secolo, il ritiro accoglieva uomini e donne che vivevano in aree separate, ma erano guidati da un padre spirituale comune. Questa pratica fu vietata dalla Chiesa ortodossa russa al Concilio del 1503, e la comunità di Optina fu ricostituita per soli uomini, come monastero della santa Presentazione di Optina Pustyn. Sopravvissuto a stento nei secoli XVI e XVII, il monastero giunse all'indigenza agli inizi del XVIII secolo e fu brevemente chiuso a metà degli anni 1720.



Per secoli il monastero fu costituito da case di tronchi di legno. Nel 1750 iniziarono i lavori di una nuova chiesa principale dedicata alla Presentazione della Vergine, ma il monastero continuò a trovarsi sull'orlo della povertà, aggravata nel 1764 dalla secolarizzazione dei beni dei moasteri, operata da Caterina la Grande.

Alla fine del XVIII secolo, tuttavia, il monastero e la sua posizione attraente ottennero l'attenzione di un vescovo, Platon, metropolita di Mosca e Kaluga. Il suo sostegno portò a una rinascita, compresa la costruzione nel 1802-1806 di un grande campanile e di un chiostro adiacente.

Nel corso del XIX secolo seguirono altre chiese, cappelle ed edifici monastici, tra cui un grande refettorio con imponenti affreschi e dipinti sul soffitto che sono sopravvissuti.

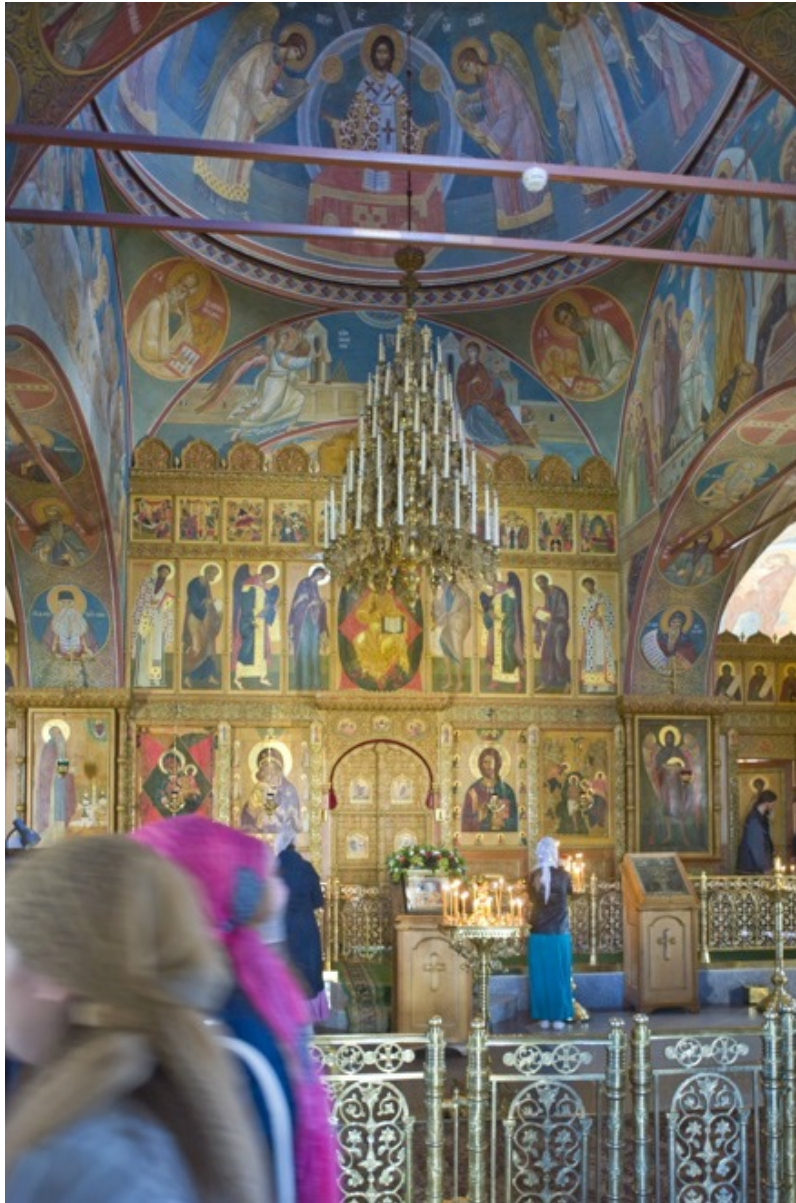
Di particolare importanza fu l'eremo del monastero, o *skit* (ritiro), dedicato a una più severa forma di osservanza spirituale. Dedicato a Giovanni il Battista, lo skit a Optina Pustyn fu fondato nel 1821 su un proprio terreno a breve distanza a est delle mura principali del monastero.



Il centro dello skit resta la Chiesa della Natività di Giovanni il Battista, costruita nel 1822. Ricoperta di rivestimenti in plance rosse, l'attraente struttura in legno è dotata di un portico neoclassico bianco.

Altri edifici dello skit includono piccole residenze e una biblioteca ospitata in un'elegante struttura che servì come museo durante il tardo periodo sovietico.

Nel corso del XVI secolo l'eremo fu ampiamente conosciuto per i suoi saggi che raggiunsero la designazione di *starets*, o "anziano". Sebbene il concetto di *starchestvo* fosse stato portato al monastero dalla gerarchia della chiesa negli anni dopo il 1820, la designazione di *starets* si affermò in primo luogo attraverso il rispetto popolare verso alcuni monaci che conducevano un'esistenza ascetica presso l'eremo e in cui il carisma si fuse con una profonda saggezza spirituale. La Chiesa venera tutti i 14 monaci conosciuti come "startsy" a Optina Pustyn.



Il monastero di Optina Pustyn attirava tutti i livelli della società, inclusa l'élite intellettuale e artistica della Russia. Nikolaj Gogol, Ivan Turgenev, Pjotr Chajkovskij, i fratelli Ivan e Konstantin Aksakov, Konstantin Leontiev - questi sono solo alcuni dei grandi artisti e pensatori che hanno visitato Optina Pustyn. Ma il monastero è meglio conosciuto per i suoi incontri con Fjodor Dostoevskij e Lev Tolstoj - incontri che in entrambi i casi coinvolsero una grave crisi personale.

Gli eventi che portarono alla visita di Dostoevskij si verificarono in un periodo particolarmente stressante nella sua vita. Nella primavera del 1878 aveva iniziato a lavorare a *I fratelli Karamazov* - il suo ultimo trionfale capolavoro. A metà maggio, tuttavia, il suo amato figlio più giovane, Aljoshka, si ammalò improvvisamente e morì per una crisi all'età di due anni e nove mesi.

Vedendo l'angoscia incancellabile del marito, Anna Grigorevna Dostoevskaja si rivolse al loro amico, Vladimir Solovjov, egli stesso un profondo scrittore e filosofo mistico. Gli fece notare che Dostoevskij aveva a lungo pensato di andare a Optina Pustyn, e il momento essenziale era venuto. Solovjov accettò di portare con sé Dostoevskij al monastero a fine giugno.



Dostoevskij aveva sperato di arrivare il 24 giugno, che era la festa della Natività di san Giovanni Battista e il quarantesimo giorno dopo la morte di Aljosha (la Chiesa ortodossa pone particolare enfasi sul ricordo dei defunti in quel giorno) Arrivarono, però, il 25, e Dostoevskij richiese un servizio commemorativo (panichida) per il figlio il 26.

Dostoevskij rimase a Optina Pustyn fino al 27, e in questo periodo cercò conforto presso il venerabile starets Amvrosij (Ambrogio), noto per la sua compassione e penetrante intelligenza. Dostoevskij successivamente trasportò queste qualità nella figura di padre Zosima, lo starets che appare ne *I fratelli Karamazov*.

La consolazione di padre Zosima alla donna che aveva perso suo figlio (nel capitolo "donne credenti") probabilmente deriva dagli incontri di Dostoevskij con lo starets Amvrosii - in particolare, la loro conversazione privata nella sua modesta casetta vicino all'ingresso dello skit. Anna Dostoevskaja notò che il marito tornato da Optina Pustyn era una persona diversa, in pace e non più schiacciato dal dolore. Riprese il suo lavoro su *I fratelli Karamazov* con una nuova forza spirituale.

Gli incontri di Lev Tolstoj con Optina Pustyn furono più frequenti, ma alla fine senza risoluzione spirituale. Dopo le visite nel 1877 e nel 1881, ritornò per un incontro con lo starets Amvrosij nel 1890, l'anno prima della morte di Amvrosij. L'incontro fu evidentemente teso e difficile per l'anziano monaco, che era stancato dall'orgoglio di Tolstoj.

A questo punto Tolstoj aveva pubblicamente rotto con la Chiesa ortodossa e aveva attaccato i principi fondamentali del dogma cristiano. Ciò nonostante, tornò a Optina Pustyn nel 1896 sotto la spinta della sorella Maria, che nel 1891 era entrata nel vicino convento di Shamordino. Durante quella visita ebbe un incontro con lo starets Iosif, la cui calma generosità di spirito portò una misura temporanea di pace alla sua esistenza.



Ma la turbolenta ricerca spirituale di Tolstoj non fu facilitata. La sua crisi esistenziale finale lo portò ad abbandonare la sua casa nelle prime ore del 28 ottobre 1910. Accompagnato dal suo medico, Dushan Makovitskij, Tolstoj arrivò a Optina Pustyn verso la fine della giornata.

Durante il difficile viaggio chiese con frequenza degli anziani a Optina Pustyn. Nonostante il suo rifiuto di riconciliarsi con la chiesa, la sua angoscia a quanto pare lo portò a cercare la saggezza e il conforto che essi potevano fornire.

Dopo aver trascorso la notte presso il monastero, Tolstoj si avvicinò all'eremo alla mattina del 29. In questo momento critico era assalito dal dubbio e dalla paura che non sarebbe stato ricevuto. Si recò invece da sua sorella Maria presso il convento di Shamordino e meditò persino di stare nelle vicinanze per un certo periodo di tempo.

Ma l'arrivo di sua figlia Aleksandra (Sasha) il 30 lo fece fuggire di nuovo. Insieme a Makovitskij, si diresse il 31 alla stazione di Astapovo, dove Tolstoj morì una settimana dopo.

In un capitolo finale della tragedia, la fuga di Tolstoj dall'eremo divenne rapidamente nota a Optina Pustyn, che ricevette la notizia con sgomento. Lo starets Varsonofij si recò a Astapovo, ma non gli fu consentito di vedere Tolstoj nonostante ripetute richieste. I più stretti collaboratori di Tolstoj non avevano alcun interesse a tale riunione.

Sulla scia della rivoluzione bolscevica del 1917, Optina Pustyn fu chiuso nel gennaio 1918. Ne seguirono dispersioni, esecuzioni ed esilio. Durante il periodo sovietico, la maggior parte delle opere d'arte religiosa è stata persa o distrutta. Nel 1931, lo skit è divenuto una casa di riposo, e il monastero ha ospitato varie aziende.



La pagina più buia della storia del monastero ebbe luogo nell'autunno del 1939, quando circa 5.000 ufficiali polacchi catturati furono rinchiusi in quello che è stato chiamato campo di concentramento di Kozelsk-1. I monasteri cinti da mura erano spesso usati come prigioni in questo periodo. Nel 1940 questo gruppo fu inviato a Katyn e fucilato in un'esecuzione di massa.

Dopo un breve periodo come ospedale militare, il monastero fu utilizzato nel 1944-1945 come "campo di filtrazione" dell'NKVD per gli ufficiali sovietici rimpatriati dai campi tedeschi. Negli anni successivi il territorio servì come scuola agricola.

Il monastero della Presentazione di Optina Pustyn è stato finalmente restituito alla Chiesa ortodossa nel 1987 e le funzioni sono riprese nel 1988. Nel 1990 anche lo skit di san Giovanni Battista è stato restituito al monastero.

Ha avuto così inizio un processo di restauro i cui risultati sono oggi visibili in modo così impressionante. Come il [monastero di Solovetskij](#) nel Nord russo, che ha anch'esso assistito a tragici eventi durante l'era sovietica, Optina Pustyn ha sperimentato una rinascita che ogni anno attira migliaia di pellegrini e visitatori.